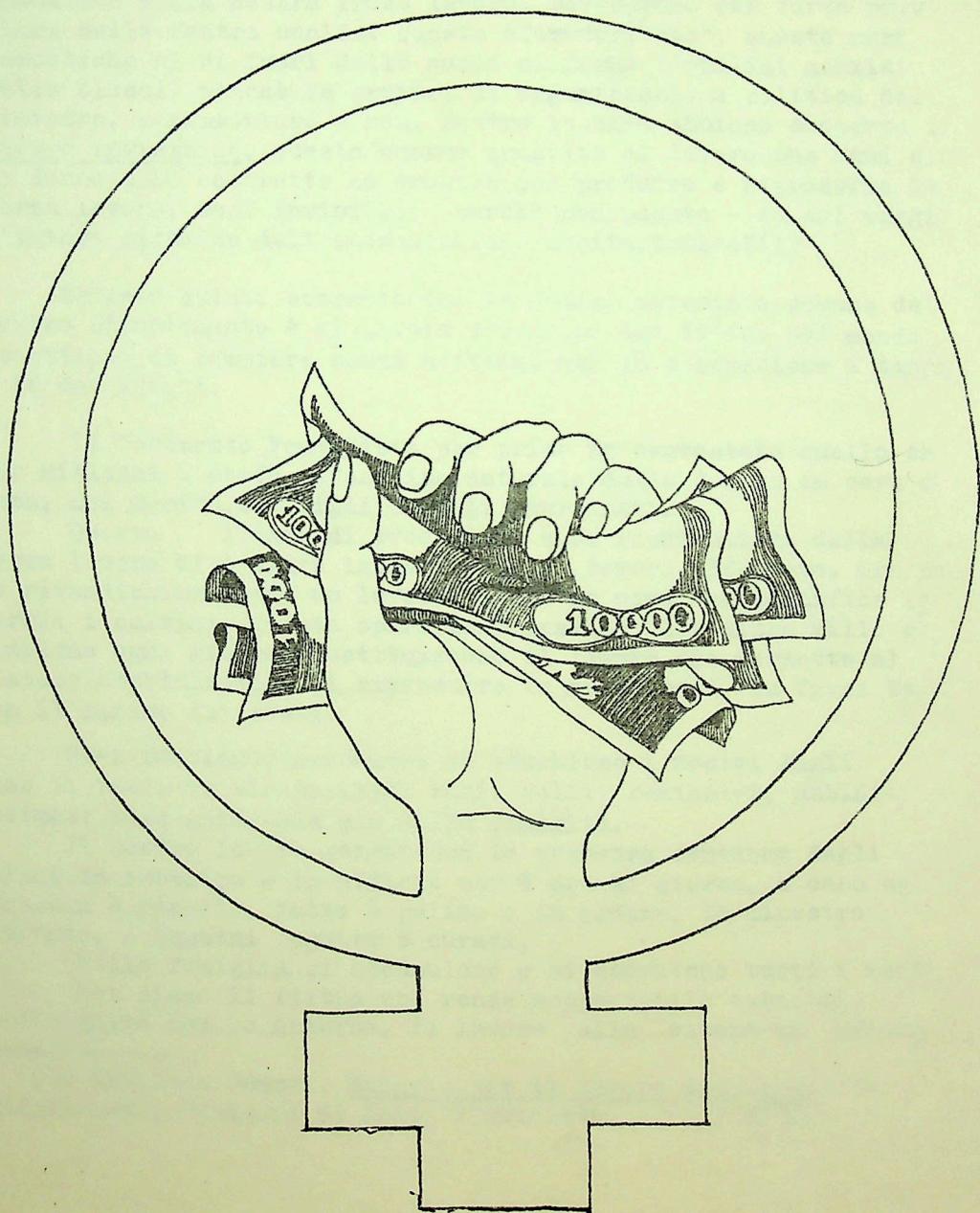


salario per il lavoro domestico



GRUPPO FEMMINISTA
PER IL SALARIO
AL LAVORO DOMESTICO

Cicl. in proprio
V. Ugo Bassi 13/a
FERRARA

IL LAVORO DOMESTICO

"Una delle scoperte principali che abbiamo fatto quando abbiamo cominciato a guardarci intorno da donne è stata proprio la casa, la struttura familiare, come luogo di sfruttamento specifico della nostra forza lavoro. Dovevamo per forza privarci nella nostra analisi questa sfera "privata", queste mura domestiche al di fuori delle quali si ferma l'analisi marxista delle classi, nonché la pratica di organizzazione politica della sinistra, parlamentare e non. Dentro la casa abbiamo scoperto il lavoro invisibile, questa enorme quantità di lavoro che ogni giorno le donne sono costrette ad erogare per produrre e riprodurre la forza lavoro, base invisibile - perchè non pagata - su cui poggia l'intera piramide dell'accumulazione capitalistica!"(1)

Abbiamo quindi scoperto che la radice materiale comune del nostro sfruttamento è il lavoro domestico che tutte, nel mondo, accettiamo di compiere senza metterne mai in discussione i tempi e le condizioni.

Il Movimento Femminista per primo ha contestato quello che per millenni è stato il "destino naturale" della donna: la cura della casa, del marito, dei figli e degli emarginati.

Questo lavoro di produzione e di riproduzione della forza lavoro ci è stato imposto come un dovere affettivo. Ora noi lo rivendichiamo come un lavoro. Amare un uomo non significa lavargli i calzini. Questa operazione, insieme alle altre mille che compiamo ogni giorno, costituiscono il lavoro che permette al sistema capitalistico di riprodurre la merce base, la forza lavoro con il minimo dei costi.

Così facciamo, cresciamo ed educiamo i nostri figli come li vuole questa società: sani, belli, remissivi, ubbidienti, abituati alla gerarchia sin dalla famiglia.

Il nostro lavoro garantisce la presenza continua degli uomini in fabbrica e in ufficio per 8 ore al giorno, a casa ogni problema è risolto, tutto è pulito e in ordine, la minestra è pronta, i bambini seguiti e curati.

Nella famiglia si accumulano e si scaricano tutti i conflitti.

Noi siamo il filtro che rende sopportabile tutto: il ghetto della scuola materna, il lavoro alla catena di montag-

(1). Giuliana Pompei, Salario per il lavoro domestico, in "l'Offensiva", Quaderni di Lotta Femminista, n. 1., 1972.

gio, la pensione da fame per i vecchi.

Il nostro lavoro che socialmente non costa niente
a noi costa una vita.

L'attività di ogni donna, le sue relazioni sociali, il suo comportamento sessuale, psicologico ed affettivo, sono determinati dalla sua totale dipendenza dai soldi di un uomo (marito, padre, figlio).

Anche quelle poche di noi (18 su 100) che hanno uno stipendio proprio, continuano ad essere misurate rispetto al modello di femminilità definito dal rapporto di produzione che accomuna tutte le donne.

Quando una di noi cerca di conquistarsi la sua autonomia ha intorno a se la debolezza di milioni di donne che dipendono economicamente e quindi psicologicamente, sessualmente e sentimentalmente, da un uomo.

Se a questo aggiungiamo i secoli di dipendenza storica che tutte ci portiamo dentro, è facile capire che la volontà di emancipazione di una donna singola non può ottenere che successi parziali pagati a prezzi molto alti e sulla pelle di altre donne.

Per non rischiare di essere schiacciate da queste battaglie individuali è necessario che aumenti il potere sociale di tutte le donne.

Potere significa ottenere le cose che ci servono per vivere meglio: tempo libero per noi, soldi nostri, socialità, affettività e una sessualità non usata come mezzo di riproduzione secondo le esigenze dell'accumulazione capitalista.

PERCHE' SOLDI ALLE DONNE

Vogliamo lottare contro il lavoro domestico che è la radice materiale della nostra dipendenza in tutti i campi.

Questo è il senso della nostra richiesta di salario per il lavoro domestico: conquista di autonomia finanziaria per distruggere la nostra dipendenza dagli uomini e perciò distruggere il nostro destino di casalinghe.

CON QUESTA RICHIESTA VOGLIAMO Affermare:

- che tutte abbiamo già un lavoro da svolgere a casa;
- che questo lavoro è necessario alla società per la sua riproduzione;
- che possiamo contrattare le condizioni di questo lavoro poiché esse sono storiche e non naturali;
- che abbiamo bisogno di denaro nostro;
- che proprio perchè questo lavoro non è pagato, nessuno ha mai avuto interesse a diminuirne i tempi, a migliorarne le tecniche e a socializzarlo;
- che la nostra debolezza quando andiamo a lavorare anche fuori dipende dal fatto che siamo disposte a lavorare gratis per dieci ore e più in casa.
- che non esisterà mai parità salariale con gli uomini sino a che accetteremo di lavorare il doppio per un solo salario
- che lavoriamo per mangiare come tutti gli altri e non per amore.

La richiesta di salario per il lavoro domestico significa richiesta diretta di potere per le donne.

Se avessimo soldi nostri potremmo scegliere se stare con un uomo oppure no, potremmo decidere la nostra maternità senza piegarci né alle direttive dello Stato, né alle voglie di nostro marito.

Vogliamo finalmente riappropriarci delle nostre braccia, del nostro cervello, del nostro utero usato sino ad ora come catena di montaggio per produrre futuri lavoratori.

Lo stato fascista ci ci chiedeva 10 figli per sostenere le sue guerre, lo stato democratico ce ne chiede due per motivi ecologici.

CI RIFIUTIAMO DI ESSERE PROGRAMATE

Per questo ci chiediamo anticoncezionali efficaci, gratuiti e non dannosi ed aborto libero e gratuito, prime condizioni necessarie per poter dare alle donne libertà di scelta.

Senza soldi nostri il matrimonio e la maternità rimangono gli unici "sbocchi professionali" delle donne e la

famiglia l'unico spazio in cui possono "esprimersi".

CHI CI DICE CHE SE OTTENIAMO SOLDI DOVREMO LAVORARE DI PIU',
perchè ci sarà l'interesse a controllarci i tempi ed i ritmi,
non vede la prospettiva di lotta dell'operaia della casa.

Nessuno dice agli uomini : "non chiedete soldi perchè
vi potrebbero aumentare i ritmi di produzione".

Non stiamo proponendo un accordo di produttività, non
siamo un sindacato.

Noi vogliamo soldi, tempo e spazio sociale per noi.

A CHI DICE CHE IL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO E
ISTITUZIONALIZZA IL RUOLO RISPONDIAMO:

1) Il nostro ruolo è già cristallizzato e controllato da
infinite istituzioni (Stato, Chiesa, cultura, scuola, ecc.),
la mancanza di soldi è la ragione che ci tiene incatenate
alla famiglia, la base materiale dell'ideologia dell'angelo
del focolare.

Fino a quando non avremo prospettive diverse, saremo le
prime a perpetuare il ruolo che ci tiene schiava.

2) Come l'operaio non può scegliere se stare alla
catena di montaggio o fare il dirigente, così la donna non
può scegliere tra lavoro domestico e lavoro fuori di casa;
l'unica "scelta" è fare due lavori per un unico stipendio.

A CHI CHIEDIAMO I SOLDI?

Quando svolgiamo un lavoro esterno siamo sostituite
dai servizi sociali e a tutti sembra ovvio che siano forniti
dallo Stato e dalle sue istituzioni decentrate.

La famiglia è la cellula fondamentale dello Stato, quando
noi facciamo un figlio ci viene chiesto di educarlo, formarlo
secondo le direttive del potere dominante. Ci viene chiesto
cioè di formare i futuri cittadini: i futuri operai e le
future casalinghe.

L'organizzazione complessiva del lavoro di cui lo Stato
è espressione si appropria di loro come si appropria di noi,
del nostro corpo e della nostra mente.

E' allo stato quindi che chiediamo i soldi per il nostro
lavoro domestico.

Non vogliamo una fetta del magro salario dei nostri uomini,
vogliamo intaccare la grande torta dei profitti.

PERCHE' I SERVIZI DA SOLI
NON CI BASTANO

Ci dicono: "le donne devono lottare per i servizi sociali", ed è chiaro che questi servizi ci devono sostituire non per farci lavorare di meno, ma per farci fare un altro lavoro fuori di casa.

Così abbiamo lottato per i servizi in poche ed indebolite dal lavoro domestico, perchè ci vuole tempo anche per fare un'assemblea.

Così ci hanno dato gli asili lager, la "Pagliucca" e i "Celestini", e nella migliore delle ipotesi, le classi con 35 bambini affidati ad altre donne.

Perche lo Stato dovrebbe spendere miliardi in servizi sociali se le donne sono disposte a fornirli gratis?

Un bambino costa all'asili nido circa un milione all'anno alla scuola materna 500.000 lire e un anziano in un ospizio cronico circa un milione e 400.000 lire.

Questo è quanto costa sostituirci per parte della giornata e per parte del nostro lavoro.

Questo è quanto risparmia lo Stato sulla nostra pelle.

Alcune donne pensano che lottare per i servizi sociali porti a risultati immediati, mentre il salario rimane un obiettivo utopistico.

Dobbiamo avere chiaro che quando chiediamo servizi per noi e non per le esigenze di controllo ideologico del capitale sui nostri figli, chiediamo ricchezza e potere per le donne.

Abbiamo bisogno di asili, mense, lavanderie, ecc. gratis e che funzionino bene perchè vogliamo diminuire la quantità e le ore del nostro lavoro.

Sia chiaro però che senza soldi nostri nessun servizio sociale può distruggere il nostro rapporto di dipendenza da un uomo. Anche se otteniamo asili 24 ore su 24 e non abbiamo soldi nemmeno per un biglietto del treno, non potremo mai scegliere la nostra vita, il nostro ruolo nella famiglia rimarrà quello di sempre.

PERCHE' UN LAVORO FUORI CASA
NON SIGNIFICA AUTONOMIA

Quando come donne abbiamo provato ad organizzarci sul posto di lavoro ci è sempre riuscito molto difficile avere dei risultati.

La maggioranza di noi lavora per mettersi da parte i soldi o tornano a lavorare quando i figli sono grandi e in famiglia c'è bisogno di soldi in più.

Le ragazze giovani che restano sul posto di lavoro qualche anno non riescono a formarsi un'organizzazione di lotta stabile e quelle che hanno già figli non hanno il tempo di organizzarsi perchè il lavoro domestico assorbe totalmente le loro energie.

L'impossibilità di migliorare le nostre condizioni di lavoro esterno deriva dal fatto che abbiamo già un altro lavoro che ci indebolisce.

Quante di noi sono uscite di casa per accettare lavori pagati 30 o 60 mila lire al mese! Questo perchè milioni di casalinghe senza un soldo sono pronte a prendere il nostro posto perchè cinquanta mila lire sono meglio di niente.

Proprio adesso che con l'aumento dei prezzi i soldi non bastano mai, le donne sono cacciate dai posti di lavoro più sicuri e ad attenderci abbiamo ancora il lavoro a domicilio, i servizi a ore, il lavoro stagionale e, per le più qualificate, le lezioni private.

Tutto questo nella letteratura economica e sociologica è chiamato lavoro marginale e lavoro nero.

E' lavoro nero per noi ma lavoro d'oro per i padroni e per lo Stato.

Proprio perchè tutto quello che facciamo in casa non è considerato lavoro, anche se facciamo le segretarie, le commesse, le insegnanti, dobbiamo sempre erogare sorrisi, gentilezze, capacità educative, attenzioni e servizi inutili che vengono fatti rientrare nella nostra femminilità e non vengono pagati.

Questi sono i lavori che questa società riserva a noi, i lavori da donne.

Riformisti, gruppi extraparlamentari, i sindacati, l'UDI ecc., hanno definito questo inferno la strada per la nostra emancipazione, senza neppure accorgersi, senza mai mettere in discussione che noi tutte un lavoro lo facciamo già.

Un lavoro pesante, non pagato, senza orari, senza ferie, senza mutua, un lavoro che gli uomini non hanno mai visto e le poche donne "politiche" hanno finto di non vedere per illudersi della loro presunta parità.

Vogliamo ricordare a costoro che solo perchè siamo donne hanno il coraggio di proporci 16 ore di lavoro pagate 8. Questo discorso infatti risulta giustamente improponibile se rivolto a degli uomini.

Vogliamo ricordare a tutti che non è il lavoro che ci manca ma i soldi.

Negliamo anche che la socialità della catena di montaggio e della macchina da scrivere sia l'alternativa all'isolamento della casa. Il prezzo da pagare in ore di lavoro, tensione ed alienazione è troppo alto per salvare la possibilità di rapporti umani decenti.

LA LOTTA DELLE DONNE

Di fronte a tutto questo non siamo rimaste impassibili nei secoli. Abbiamo organizzato le nostre lotte e la nostra resistenza.

Nei libri la nostra storia non c'è.

Olympia de Gouge, decapitata durante la Rivoluzione Francese perchè si batteva per l'eguaglianza dei diritti tra uomini e donne non appare in nessun testo scolastico. Non abbiamo diretto gli Stati, nè scoperto l'America. Non abbiamo eroine, nè nelle guerre, nè nelle rivoluzioni.

Non ne avevamo il tempo, tutte le nostre energie fisiche ed intellettuali erano e sono impiegate a fare figli e a custodire eroi.

Il Movimento Femminista nel momento in cui è nato si è trovato a dover riscoprire completamente quali erano state le lotte, le ribellioni, le esperienze delle donne.

Noi non siamo un'invenzione siamo solo una parte dell'organizzazione che le donne si sono costruite durante i secoli e che ora riesce ad emergere.

Perchè tutto questo patrimonio di lotte, il nostro passato di streghe non vada ancora una volta distrutto

in lotte isolate o delegate ad altri, rivendichiamo la nostra autonomia di analisi, di obiettivi e di organizzazione.

Il lavoro domestico accomuna tutte le donne. Su questo obiettivo possiamo concentrare tutte le nostre forze.

Esso interessa non solo le casalinghe ufficiali delle statistiche (in Italia più di 12 milioni), ma anche le donne che lavorano fuori, le studentesse e le pensionate.

Le donne che lavorano fuori devono ad esempio continuare ad organizzare la loro sostituzione (con altre donne) che costa spesso più della metà di quello che guadagnano.

L'analisi che individua nel lavoro domestico la radice materiale dello sfruttamento delle donne è nata dalla nostra autonomia organizzativa.

A tutti coloro che affermavano che il lavoro domestico non esiste, è improduttivo, è il frutto della nostra arretratezza culturale e psicologica, abbiamo contrapposto la piena coscienza che senza questo lavoro il sistema capitalistico (così come i sistemi di sfruttamento del lavoro che lo hanno preceduto) non si può riprodurre.

Ciò significa che per toglierci questo lavoro di dosso non solo dobbiamo prendere coscienza del nostro sfruttamento (le donne hanno sempre saputo di essere sfruttate), ma dobbiamo prendere coscienza anche della forza che l'organizzazione delle donne può sviluppare per ottenere finalmente quello che ci serve.

Basta con le battaglie perdenti fatte da sole nelle case spesso per difendere gli altri e mai noi stesse.

Il lavoro domestico che è la nostra debolezza, potrà diventare la nostra arma per unirci e tutte insieme rifiutare questo lavoro schifoso che ci coinvolge totalmente a livello fisico e psicologico.

5

Senza di noi il mondo non può andare avanti e noi lo fermeremo per avere quello che ci serve.

Cominciamo a chiedere i soldi perchè senza autonomia finanziaria tutti si vendono e per questo noi siamo costrette da millenni a prostruirci a tutti, nelle case e nelle strade.

Ora i soldi li vogliamo dallo Stato che li risparmia a migliaia di miliardi sulla nostra pelle e non da coloro che con la scusa di "proteggerci" sfruttano il nostro lavoro.

La consapevolezza che l'analisi del lavoro domestico e l'obiettivo del salario possono permettere di unificare le donne a livello internazionale, non significa che si sottovalutino le difficoltà reali della creazione di un movimento di massa delle donne.

Le difficoltà che incontriamo per organizzarci sono moltissime.

Siamo isolate nelle case, il nostro tempo ci viene tutto sottratto e controllato in funzione degli altri.

Siamo divise da millenni di stratificazioni basate sul potere dei nostri uomini.

Siamo le prime a non vedere la nostra forza.

Non possediamo mezzi "tecnici" (ricerca scientifica, stampa, ecc.) da usare per noi senza il pericolo che siano usati ancora una volta contro di noi.

Dobbiamo conquistarci gli spazi ⁱⁿ cui le donne possano incontrarsi senza venire continuamente attaccate (sedi, sale pubbliche, piazze, ecc.).

Dobbiamo costruire un'organizzazione che permetta alle donne di identificarsi direttamente in essa senza delegare il potere a poche e nello stesso tempo garantisca la forza necessaria per costruire, tutte insieme, una base reale di potere per le donne.

Tutte le lotte delle donne sono patrimonio comune, anche quelle che ogni singola donna costruisce nella casa con la sua rabbia quotidiana e quelle che le donne fanno esplodere nei quartieri e nelle fabbriche.

L'autonomia del movimento serve a garantire che alle già numerose difficoltà che si incontrano nel diffondere ed unificare le nostre lotte, non si aggiungano anche quelle dovute alle divisioni storiche, uomo donna, esistenti nel movimento generale di classe.

L'autonomia del movimento femminista dalle organizzazioni storiche della classe operaia non significa separazione dal movimento generale perchè la lotta delle donne è tutta interna alla lotta di classe e ne rappresenta una componente fondamentale.

Autonomia non significa isolamento perchè a tutte è chiaro che non c'è liberazione della donna senza organizzazione rivoluzionaria di tutti gli sfruttati.

L'alleanza non si raggiunge tuttavia sulla delega, ma sulla costruzione di un movimento di donne che si gestisca direttamente la lotta contro il lavoro domestico.

Ciò significa che il nostro terreno non è solo lo specifico femminile (asili, maternità, sessualità, emarginati, ecc.), ma tutta l'organizzazione capitalistica del lavoro, comprese quindi la fabbrica, il salario, la pendolarità, ecc..

Ogni crisi significa attacco ai lavoratori in fabbrica e aumento del lavoro domestico nelle case perchè le donne devono fare bastare un salario ridotto con i prezzi in aumento e devono affrontare i conflitti che esplodono dentro la famiglia tra chi porta a casa i soldi e chi ne è privato.

La famiglia continua a funzionare sempre nonostante la riduzione del reddito e la diminuzione dell'autonomia dei singoli membri.

Le donne lavorano sempre di più e fanno da angeli-gendarme a tutti per far bastare quello che non basta, per far sopportare quello che non si sopporta, purchè funzioni tutto, la fabbrica e la famiglia.

Finora il capitale ha potuto contare su di noi, sul nostro lavoro gratuito, sulla nostra docilità, sul nostro silenzio.

FINO A QUANDO?

Gruppo femminista
per il Salario al lavoro
domestico.

La sede è aperta:

martedì dalle 16 alle 19
venerdì dalle 17,30 alle 19,30.

Consultazione e vendita di libri e documenti femministi.